

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile)

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1963

(1^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GARLATO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme integrative per l'applicazione della legge 16 dicembre 1961, n. 1525, recante agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale di Aussa-Corno in provincia di Udine » (37) (D'iniziativa dei senatori Vallauri ed altri) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 5, 9, 10, 11
ADAMOLI	3
ANGELILLI	7
BONACINA	2, 4, 9, 10, 11
BATTISTA	7, 9
GAIANI	5, 8, 9
GENCO	8, 9
SPEZZANO	5, 8
TESSITORI	5, 9, 10, 11
ZANNIER, relatore	4, 5

PER LA MORTE DEI SENATORI AMIGONI E MACRELLI:

PRESIDENTE	1
----------------------	---

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Adamoli, Angelilli, Battista, Bernardi, Chiarello, Crollalanza, Deriu, De Unterrichter, Fabretti, Ferrari Giacomo, Florena, Focaccia, Gaiani, Garlato, Genco, Giancane, Guanti, Indelli, Martinez, Massobrio, Restagno, Spataro, Spezzano, Vergani e Zannier.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Jodice è sostituito dal senatore Bonacina.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, sono presenti i senatori Vallauri e Tessitori.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Spasari e per la marina mercantile Antoniozzi.

Per la morte dei senatori Amigoni e Macrelli

P R E S I D E N T E . Onorevoli senatori, noi riapriamo i lavori della nostra Commissione dopo le ferie estive dovendo, purtroppo, registrare la perdita di due suoi

componenti: i senatori Pietro Amigoni e Cino Macrelli.

Di questi due cari colleghi è stata già fatta in Aula una degna commemorazione e desidero solo, in questa sede, elevare un pensiero reverente alla loro memoria. Riterrei inoltre opportuno — in occasione della ripresa dei lavori della Commissione — di inviare una manifestazione del nostro cordoglio alle famiglie degli scomparsi. (*Segni di generale consenso*).

Rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Vallauri ed altri: « Norme integrative per l'applicazione della legge 16 dicembre 1961, numero 1525, recante agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine » (37)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Vallauri, Tessitori e Zannier: « Norme integrative per l'applicazione della legge 16 dicembre 1961, n. 1525, recante agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine ».

Onorevoli senatori, ho convocato per oggi la Commissione con il presente provvedimento all'ordine del giorno in quanto la Commissione finanze e tesoro — la quale ieri stava esaminando il disegno di legge — mi aveva assicurato che avrebbe inviato questa mattina il suo parere.

Viceversa la 5ª Commissione ha fatto pervenire a questa Presidenza una richiesta di proroga, essendo emersa la necessità di approfondire l'esame di alcuni aspetti del provvedimento.

Non possiamo pertanto iniziare oggi la discussione del disegno di legge.

B O N A C I N A. Se il Presidente me lo permette vorrei sollevare, circa questo provvedimento, una pregiudiziale su un problema che mi sembra degno di attenzione.

La domanda che mi pongo, e pongo agli onorevoli senatori, è questa: in base a quali criteri è stato assegnato a questa Commissione il presente disegno di legge?

Infatti, come preciserò meglio tra breve, questo provvedimento non offre materia di studio per una Commissione che si occupa di lavori pubblici, trasporti, poste e marina mercantile, e mi preme far rilevare che la legge 16 dicembre 1961, n. 1525, di cui il presente provvedimento dovrebbe essere integrazione e modifica, fu approvata in sede deliberante dalla Commissione finanze e tesoro del Senato dopo approfondita discussione sui suoi aspetti interferenti con problemi di politica economica e tributaria. Va anche ricordato che, in quell'occasione, si fece addirittura cenno all'indirizzo che la politica di intervento doveva avere nelle zone depresse del centro-nord.

Le modifiche che il disegno di legge in esame propone alla legge n. 1525 riguardano anche il regime espropriativo per l'esecuzione di opere pubbliche e l'adattamento fisico di zone a impiego industriale, ma tutto questo costituisce solo un aspetto secondario e strumentale del problema fondamentale che consiste nella concessione di determinate agevolazioni fiscali per l'industrializzazione del territorio di Monfalcone e della zona portuale dell'Aussa-Corno.

L'articolo 2 del provvedimento fa esplicita menzione di talune società alle quali bisogna far capo per l'attuazione di certi compiti connessi con la legge n. 1525; tuttavia, c'è da notare che mentre nel provvedimento in esame vi è — direttamente o indirettamente — una specie di legittimazione formale delle società ad esercitare talune potestà, di tutto questo non si parlò affatto in sede di discussione della legge n. 1525.

Senza qui voler fare cenno esplicito al problema di queste società e a quello della loro legittimazione — al posto di enti pubblici — ad esercitare le facoltà di cui all'articolo 2 del provvedimento, desidero solo far presente che ho studiato lo statuto di una delle società in oggetto e mi sono reso conto che esso permette alla società di avocare a sé tutte le facoltà e potestà necessarie per l'attuazione del disegno di legge.

La principale di tali facoltà, che oggi viene legittimata da questo provvedimento, consiste nell'individuare i soggetti ai quali applicare le agevolazioni fiscali, con il concorso di più norme tributarie esplicite, norme che rappresentano la sostanza del presente disegno di legge e coinvolgono problemi di politica economica e tributaria.

L'articolo 5, infatti, fa riferimento ai contributi di miglioria e stabilisce che le somme riscosse saranno interamente devolute alle società, e non al bilancio dello Stato, istituendo una norma sulla quale, a mio avviso, deve pronunciarsi in sede deliberante — e non solo in sede consultiva — la 5^a Commissione, la quale ha dato avvio a tutto il sistema.

Anche l'articolo 6, riguardante le modalità di determinazione e le indennità di esproprio dei terreni delle zone da industrializzare, coinvolge problemi economici e tributari e anche sotto questo profilo, pertanto, mi pare che la nostra Commissione non dovrebbe essere competente a discutere del provvedimento.

Concludendo, alla domanda iniziale che io avevo posto, se cioè possa o non possa la nostra Commissione considerarsi competente a deliberare sul provvedimento, io ritengo di dover dare risposta negativa e, pertanto, mi appello all'articolo 28 del Regolamento del Senato il quale dice: « Se una Commissione reputi che un argomento deferito al suo esame non sia di sua competenza, domanda al Presidente del Senato che esso sia assegnato alla Commissione competente ».

Sono infatti convinto che, dopo l'approfondita discussione già avvenuta presso la Commissione finanze e tesoro sulla legge 16 dicembre 1961, n. 1525, essa sia la sola competente a decidere anche in merito a questo provvedimento.

Bisognerà apportare notevoli modifiche al testo del disegno di legge affinché esso diventi realmente operante; le aspettative, infatti, sono molte ed io ritengo che la cosa più opportuna da farsi — pur tenendo ferme le riserve della 5^a Commissione su questo tipo di legiferazione particolaristica che prescinde da contesti programmati di eco-

nomia tributaria — sia quella di formulare le nostre osservazioni sul provvedimento e di sottoporle alla 5^a Commissione che è la più competente in materia.

P R E S I D E N T E . La pregiudiziale sollevata dal senatore Bonacina ritengo che abbia un suo fondamento. Effettivamente, nella decorsa legislatura questo provvedimento — anche se formulato in maniera leggermente diversa — era stato affrontato nell'altro ramo del Parlamento dalla Commissione finanze e tesoro unitamente a quella dell'industria e commercio.

Ritengo anche io che queste siano le due Commissioni che hanno più competenza in materia e che la nostra competenza sia solo marginale e limitata alle questioni degli espropri per pubblica utilità.

La Presidenza del Senato ha, tuttavia, ritenuto di assegnare la discussione del provvedimento alla nostra Commissione per competenza primaria, con il parere della 5^a Commissione e, certamente, noi non possiamo sindacare questa decisione.

Il senatore Bonacina ha invocato l'articolo 28 del Regolamento e sta ora alla Commissione decidere il da farsi; certo, sarebbe stato meno imbarazzante se le Commissioni industria e finanze e tesoro — specie quest'ultima nella seduta di ieri — avessero rivendicato a sé la competenza a decidere sul provvedimento.

A D A M O L I . A mio avviso, la questione sollevata dal senatore Bonacina non è solo fondata, ma ci richiama tutti alle nostre responsabilità.

Ci troviamo di fronte a norme di non poco conto che, se accettate dal Parlamento, apriranno tutta una nuova serie di problemi.

Nel provvedimento si parla di esecuzione di opere pubbliche affidata a società private, si parla di espropri effettuati a favore di privati, che sono società per azioni, anche se formate da enti pubblici; anche le Camere di commercio sono enti pubblici, ma, dal punto di vista delle loro responsabilità, non sono paragonabili ai comuni o alle province.

Si tratta, in definitiva, di società per azioni che avranno vasti poteri per interventi di carattere pubblico, il che innoverebbe profondamente, qualora il provvedimento fosse approvato così come formulato, alcuni aspetti dell'attuale organizzazione della cosa pubblica.

Esaminando questo provvedimento mi sono sforzato di capire la ragione per la quale è stato assegnato alla 7^a Commissione; è stato detto che esso fa riferimento ad espropri, ma questo problema, come tutti hanno sottolineato, è marginale in confronto a quello delle agevolazioni tributarie e dei poteri concessi alle società di cui sopra.

Pertanto, onorevole Presidente, concordo con il senatore Bonacina e mi appello anche io al dettato dell'articolo 28 del Regolamento del Senato.

B O N A C I N A. Desidero comunicare al nostro Presidente ed alla Commissione tutta che, per un elementare dovere di correttezza, mi sono premurato di informare il Presidente del Senato ed il Segretario generale che avrei presentato questa pregiudiziale al provvedimento assegnatoci.

Il Segretario generale mi ha fatto presenti i motivi per i quali il disegno di legge è stato assegnato alla deliberazione della 7^a Commissione, ma mi ha anche detto che se noi riterremo di non essere competenti a decidere potremo appellarci al Presidente del Senato il quale poi deciderà.

Z A N N I E R, *relatore*. Sono un po' nuovo delle procedure relative all'assegnazione dei disegni di legge ed inoltre è la prima volta che mi capita di essere relatore; tuttavia, essendo un artigiano della politica, esamino le cose sotto il profilo del beneficio che certi provvedimenti possono arrecare ad una regione se approvati tempestivamente.

Le norme integrative di cui trattasi, a mio avviso, avrebbero dovuto essere contemporanee alla concessione delle agevolazioni tributarie per gli stabilimenti industriali di Monfalcone e della zona Aussa-Corno, per consentire di iniziare subito le necessarie espropriazioni. Ci troviamo, pertanto, in

una situazione carente proprio per intempestività e sono veramente meravigliato che il senatore Bonacina, il quale conosce i disagi nei quali si dibatte il nostro Friuli, invece di agevolare la discussione del provvedimento, cavilli e faccia appello all'articolo 28 del Regolamento.

Questo provvedimento non altera nulla della sostanza della legge 16 dicembre 1961, n. 1525, e, praticamente, non fa altro che mettere in mano alle società indicate lo strumento necessario per effettuare gli espropri, dando avvio alla industrializzazione di zone che tutti sanno in quali tristi condizioni versano.

Al contrario di quanto finora sostenuto sono convinto che molti articoli del provvedimento in esame riguardano questioni di nostra competenza e, in particolare, mi riferisco proprio agli articoli 5 e 6 cui ha fatto cenno il senatore Bonacina.

L'articolo 5 è stato fatto inserire nel testo dal sottoscritto per uno scrupolo di fronte ai vantaggi che potrebbero ricavare società e privati in conseguenza della classificazione di una determinata zona a carattere industriale.

Con l'articolo 5 si è voluto, infatti, stabilire che, in relazione a quelle che saranno le opere di carattere industriale della zona portuale Aussa-Corno, anche terreni non compresi entro l'area agevolata di mille ettari — già stabilita — riceveranno dei benefici.

Si potrà discutere se le somme riscosse per contributi di miglioria dovranno essere interamente devolute alle società, in deroga, per quanto concerne quelle di spettanza dello Stato, al disposto del decreto legge 28 novembre 1938, n. 2000, ma personalmente ritengo che lo Stato, che ha già concesso queste agevolazioni di carattere tributario, non debba pretendere di riscuotere la sua parte di contributi di miglioria, in quanto essi serviranno alle società proprio per stimolare i processi di industrializzazione e ristrutturazione delle zone in oggetto.

Tuttavia, se temiamo che tutto questo possa costituire un pericoloso precedente, potremo anche studiare l'opportunità di una modifica dell'articolo 5, in quanto il fatto

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., traspr., poste e tel., mar. merc.) 1^a SEDUTA (25 settembre 1963)

che le società abbiano o meno le somme riscosse per i contributi di miglioria non sposta grandemente i termini della questione, trattandosi di contributi che saranno nella misura del 30 per cento del costo delle opere eseguite.

Detto questo, ciò che mi preme segnalare, affinché ognuno se ne assuma la responsabilità, è che noi non potremo dare l'avvio alla industrializzazione della zona finchè questo disegno di legge non verrà approvato e diverrà operante, e qualsiasi ritardo pregiudicherebbe ulteriormente la precaria situazione attuale.

P R E S I D E N T E . Mi sembra che il senatore Zannier non abbia espresso chiaramente il suo pensiero circa la competenza di questa Commissione a decidere sul provvedimento.

Z A N N I E R , *relatore*. A mio avviso, si tratta di competenza primaria della 7^a Commissione; infatti, tutte le questioni di politica economica e tributaria sono state già definite dalla legge 16 dicembre 1961, n. 1525 e, nel caso in oggetto, si tratta di dettare norme integrative — essenzialmente di carattere tecnico — per rendere operante quella legge e permettere l'avvio di attività industriali nell'area depressa di Monfalcone e dell'Aussa-Corno.

S P E Z Z A N O . L'onorevole relatore parlando della questione della competenza ha detto che si tratta di un cavillo per non varare il provvedimento.

Giustifico l'espressione « cavillo », perchè la collego all'« artigianale politica » del senatore Zannier, ma non posso certamente essere d'accordo con lui sul fatto che il testo in esame possa essere, per competenza primaria, affidato all'esame della nostra Commissione.

È evidente che la Presidenza del Senato ha affidato a noi il provvedimento avuto riguardo alla questione degli espropri, ma i problemi di natura tributaria sono tali da non lasciare dubbi sulla validità del richiamo all'articolo 28 del Regolamento, fatta dal senatore Bonacina.

T E S S I T O R I . Come proponente del disegno di legge in oggetto devo manifestare tutta la mia sorpresa ed il mio rammarico di fronte alla questione di competenza che è stata sollevata e che rischia di far insabbiare il provvedimento.

Il mio rammarico deriva dalla conoscenza delle aspettative generali per queste norme e dal fatto che, ritardandone l'approvazione, non si rende operante la legge fondamentale 16 dicembre 1961, n. 1525, dimostrando di non tenere in alcun conto le speranze delle popolazioni interessate a queste agevolazioni.

G A I A N I . Se il provvedimento così urgente, si poteva presentarlo prima!

T E S S I T O R I . Potrei illustrare ampiamente il come ed il perchè non si è potuto fare più presto!

Il senatore Gaiani saprà, e quindi non occorre che glielo dica io, quanto tempo è occorso per ottenere dal Ministero delle finanze il decreto ministeriale per la delimitazione delle zone da industrializzare.

Ritornando a quanto stavo dicendo, io ho sempre considerato questo provvedimento di secondaria importanza rispetto alla legge concessiva delle agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali di Monfalcone e della zona portuale Aussa-Corno, ma mi sono altresì reso conto che quella legge sarebbe rimasta inoperante senza l'approvazione del provvedimento in esame.

Ricordo perfettamente quante fatiche costò varare la legge del 1961, prima alla Camera dei deputati e poi al Senato. Infatti, in un primo tempo, la legge aveva riguardo solo alla ricostruzione della zona industriale del comune di Monfalcone, ma la 5^a Commissione del Senato, che la discusse ed approvò, accettò un emendamento presentato dalla rappresentanza politica dei comuni di Udine e Gorizia e aderì alla creazione della zona industriale dell'Aussa-Corno, stabilendo in mille ettari l'estensione della medesima.

Anche se faticoso, il *curriculum* della legge n. 1525 fu ben accolto dalle province in-

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., traspr., poste e tel., mar. merc.) 1^a SEDUTA (25 settembre 1963)

teressate, che si resero conto del fatto che il Parlamento era stato sensibile alle loro esigenze. Gli onorevoli senatori sanno, perchè lo hanno sentito tante volte in Aula e fuori, quale sia la condizione di depressione economica in cui versano la zona orientale della provincia di Gorizia e quella di Udine; proprio in considerazione di questo stato di fatto, il Parlamento acconsentì a che quelle zone avessero uno statuto speciale, il quale poteva essere lo strumento capace di risollevare la situazione economica di quelle province.

Fino a questo momento, purtroppo, la regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia è solo un'astrazione e non una realtà vivente, per cui grande importanza viene data all'industrializzazione del territorio del comune di Monfalcone e a quella della zona portuale Aussa-Corno.

Per tutta questa serie di considerazioni, mi sia permesso esprimere ancora una volta tutto il mio rammarico e la mia sorpresa per le difficoltà che il cammino di questo provvedimento — che io avevo ottimisticamente e ingenuamente visto aperto — sta incontrando.

Non vorrei che dietro le difficoltà di natura preliminare e di carattere regolamentare relative alla competenza della nostra Commissione a decidere circa questo provvedimento si celasse un'opposizione di sostanza.

Pur essendo da tanti anni in Parlamento, le questioni di competenza che sono state sollevate sono davvero nuove per me che sono invece abituato a sentirle nelle aule di giustizia. L'articolo 28 del Regolamento del Senato viene invocato quando i membri di una Commissione non sono d'accordo circa la competenza della loro Commissione a decidere di un provvedimento, ma non bisogna dimenticare che il *dominus competentie* resta sempre il Presidente del Senato, il quale decide inappellabilmente e non è obbligato a seguire nessun parere. Ecco perchè io dico che, se si insiste sulla questione di competenza, bisogna essere realisti, chiamando le cose con il loro nome, senza celare dietro la forma problemi di sostanza.

Qualcuno ha detto: «dobbiamo porci di fronte alle nostre responsabilità»; quasi che il problema della nostra competenza a decidere o meno sul provvedimento comporti chissà quali tragiche conseguenze! Onorevoli senatori, non siamo di fronte ad una eccezione di competenza davanti al magistrato, la quale, effettivamente, potrebbe portare all'annullamento di una procedura!

Come i colleghi sanno meglio di me, i disegni di legge che vengono sottoposti all'esame sia della Camera dei deputati che del Senato si possono paragonare a dei prismi; presentano cioè facce diverse a seconda dei punti di vista dai quali si esaminano. Nel determinare le competenze dell'una o dell'altra Commissione a decidere nel merito, si ha, naturalmente, riguardo alla materia che quantitativamente, tecnicamente e politicamente costituisce il peso maggiore in un disegno di legge. In base a questa valutazione, le Presidenze della Camera e del Senato assegnano alle varie Commissioni i provvedimenti per la discussione.

Come e che si risolve allora il problema in ordine alle altre facce del prisma? Lo si risolve attraverso la richiesta del parere alle altre Commissioni. Vi è nel disegno di legge un problema che interessa l'amministrazione della giustizia? La Commissione competente deve ascoltare il parere alla 2^a Commissione. Vi è un problema che ha aspetti costituzionali? Si chiede il parere della 1^a Commissione. Vi è materia che interessa la finanza o l'economia? Si chiede il parere della 5^a Commissione. Per cui, la Commissione cui è affidato il disegno di legge dal Presidente dell'Assemblea, circondandosi di tutti questi pareri, è in condizione di deliberare a ragion veduta.

Detto questo, *ad quid* il problema della competenza, se il Regolamento lo risolve, se inconvenienti non ci sono nè ci possono essere?

Allora io penso che debba prevalere qui l'aspetto politico, che consiste, a mio avviso, nell'urgenza dell'approvazione del provvedimento al nostro esame, per l'aspettativa intensa che vi è nella pubblica opinione interessata.

A me, come a uno dei firmatari e precisamente l'ultimo, non spettava altro che esporre il mio pensiero, come ho fatto; infatti, ne io nè il collega Vallauri abbiamo il diritto di votare, non facendo parte di questa Commissione.

Penso di aver esposto onestamente, serenamente il mio punto di vista: tutto ciò che riguarda questioni di merito potrà essere poi considerato da voi più tardi; vi è tempo per farlo. Se ci sono delle pecche di diritto tributario o di altro, se ci sono delle preoccupazioni in ordine alle società e al capitale azionario delle medesime, avrete tempo di decidere e di discuterne. Debbo, però, far presente subito che le società che sono state già costituite sono composte in modo tale da offrire tutte le garanzie, per oggi e per domani, che nulla possa essere fatto che sia in contrasto con l'interesse generale della collettività. Nè vi può essere distinzione, nel senso essenzialmente giuridico, tra gli enti che costituiscono quelle società, perchè sono tutti enti di natura pubblica o pubblicistica. Il Comune non è certo la Camera di commercio, ma e l'uno e l'altra si pongono sullo stesso piano degli enti di diritto pubblico.

Ora, detto questo, vorrei lusingarmi, vorrei sperare che gli onorevoli colleghi di parte opposta ripensino e riflettano se valga la pena di insistere su una questione di competenza. Comunque, se l'insistenza ci sarà, io vorrei sperare che la maggioranza della Commissione lavori pubblici decida nel senso di mantenere ferma la propria competenza in ordine al disegno di legge in esame.

BATTISTA. Vorrei soltanto dire due parole sull'argomento, onorevole Presidente. È la prima volta, da oltre 15 anni, che in seno a questa Commissione sento una richiesta di applicazione dell'articolo 28 del Regolamento per dichiarare l'incompetenza della nostra Commissione a decidere su un disegno di legge in esame. Molte volte abbiamo sostenuto di essere competenti su provvedimenti affidati all'esame di altre Commissioni, ma questa è la prima volta che si verifica il caso contrario.

Ora, vorrei ribadire che il Presidente del Senato, nell'assegnazione dei disegni di leg-

ge alle Commissioni, si basa proprio sui criteri così ben illustrati dal senatore Tessitori. Evidentemente, questo prisma sfaccettato che è un disegno di legge può anche riguardare più Commissioni, il che, anzi, è il caso più frequente. Il Presidente del Senato, comunque, nel giudicare a quale Commissione è opportuno assegnare il provvedimento in sede primaria, deve guardare all'aspetto preponderante, salvo poi a chiedere il parere delle altre Commissioni che possono essere interessate a certi lati del disegno di legge.

ANGELILLI. Ora vi sarà anche la possibilità di riunire più Commissioni insieme per la discussione di determinati provvedimenti.

BATTISTA. Comunque, fino ad ora questa possibilità non c'era. In ogni modo, se la mia memoria non fallisce — e prego gli onorevoli colleghi di controllarlo — ogniqualvolta si è parlato di leggi di esproprio, la Commissione competente è sempre stata quella dei lavori pubblici. Vi è in questi casi, naturalmente, una implicazione finanziaria, ma quasi tutti i provvedimenti che vengono al nostro esame hanno una implicazione finanziaria: è questa, del resto, la ragione per la quale la Commissione finanze e tesoro ha più lavoro di tutte le altre. La 5^a Commissione, pertanto, viene chiamata a esprimere il suo parere su quegli articoli che possono contenere un'implicazione finanziaria e tale parere, quando riguarda questioni di bilancio o di spese, diventa vincolante per la Commissione competente.

Comunque, nel caso attuale, si tratta di norme di applicazione della legge istitutiva: si determina a chi spetta la facoltà di chiedere l'esproprio e si stabilisce la possibilità di imporre contributi di miglioria. Sulla opportunità che questi vadano alle società, allo Stato o ai Comuni, si potrà discutere e si seguirà il parere espresso, appunto, dalla Commissione finanze e tesoro. Ora, per quanto riguarda l'esecuzione di opere pubbliche o argomenti del genere, mi sembra che la competenza della nostra Commissione sia esclusiva.

L'obiezione del senatore Bonacina è molto grave, poichè se cominciamo a togliere alla

nostra Commissione delle competenze che ha sempre avuto, non ci fermeremo più. Così, il giorno in cui dovesse venire al nostro esame la legge urbanistica che contiene articoli riguardanti l'esproprio e altre norme con implicazioni finanziarie, qualcuno dei nostri colleghi si alzerà per chiedere che quel provvedimento venga tolto a noi e assegnato alla Commissione finanze e tesoro.

Dobbiamo stare attenti, poichè se ci spogliamo della competenza solo per il fatto che nei disegni di legge sui quali siamo chiamati a discutere vi sono delle importanti implicazioni di carattere economico-finanziario, io credo che la maggior parte delle nostre Commissioni non avrebbe quasi niente da fare, mentre la Commissione finanze e tesoro, che d'altro canto ha già un lavoro enorme, lo vedrebbe aumentato in maniera iperbolica.

Mi auguro, quindi, che non venga accettata la proposta di applicazione dell'articolo 28 del Regolamento e che la nostra Commissione rimanga competente ad esaminare il disegno di legge in oggetto, col parere vincolante, naturalmente, della Commissione finanze e tesoro.

G E N C O . Onorevole Presidente, dichiaro subito che l'eccezione sollevata dal senatore Bonacina ci ha colti di sorpresa, poichè, se l'avessimo prevista, ci saremmo quanto meno preparati a documentare ai colleghi dirimpettai — dei quali solo uno nella passata legislatura siedeva sui banchi della 7^a Commissione — che noi in tanti altri casi consimili non abbiamo mai rinunciato alla nostra competenza. Comunque, vorrei ricordare agli onorevoli colleghi un caso che mi viene in mente, e precisamente l'approvazione in questa sede del disegno di legge riguardante la zona industriale del porto di Ravenna.

G A I A N I . In quel caso la competenza era della marina mercantile, poichè si trattava di un ente portuale.

G E N C O . Noi abbiamo approvato sia il provvedimento riguardante la zona industriale di Ravenna che quello riguardante la

zona industriale di Padova. La nostra Commissione ha approvato diversi disegni di legge di questa natura, che investivano anche questioni di carattere finanziario. Non parlerò del provvedimento riguardante il consorzio per il porto di Palermo o per quello di Civitavecchia, per il quale ci avete fatto perdere sei mesi di tempo.

Onorevoli colleghi, se avete la stessa intenzione per questo disegno di legge, non avete bisogno di ricorrere all'articolo 28 del Regolamento, poichè vi è un altro articolo del Regolamento che vi dà facoltà di far rimettere un provvedimento in Aula, solo che lo chieda un dato numero di componenti la Commissione. Basta che voi lo diciate e noi sapremo anche a chi attribuire una simile responsabilità.

Comunque, e meglio che tra di noi si parli chiaramente. Il senatore Gaiani, che è l'unico superstite della passata legislatura della vostra parte, può testimoniare che in questa Commissione abbiamo sempre lavorato di intesa, con uno spirito di collaborazione che vorremmo continuasse ad esistere tra di noi, soprattutto per il fatto che quando discutiamo un provvedimento guardiamo soltanto all'interesse del popolo italiano. Ora, proprio per questo spirito di collaborazione, vorremmo che si giocasse a carte scoperte e che ci diceste se avete intenzione di procrastinare la discussione del disegno di legge.

S P E Z Z A N O . Il senatore Genco non è autorizzato a darci dei consigli.

G E N C O . Nessuno ha bisogno di consigli, e tanto meno io; vorrei soltanto che in questa Commissione continuasse lo spirito di leale collaborazione che vi è sempre stato. Se volete rimandare la discussione del disegno di legge all'infinito, vi potete servire del Regolamento.

In ogni modo, senatore Bonacina, la nostra Commissione ha dei numerosi precedenti che riguardano provvedimenti molto più importanti di questo. Quanto a me che appartengo all'estremo lembo del mare Adriatico, non conosco le zone in questione più di quanto non le conosca chiunque vi è pas-

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 1^a SEDUTA (25 settembre 1963)

sato con il treno o con il piroscalo; so soltanto che queste società sono composte di enti pubblici e sono costituite in modo che la maggioranza rimanga sempre in mano agli enti pubblici.

G A I A N I . Prendo la parola quasi per un fatto personale, perchè il senatore Genco mi ha chiamato in causa come unico testimone della passata attività di questa Commissione, come unico superstite di questa parte della Commissione. Respingo in modo assoluto l'affermazione del senatore Genco, secondo la quale noi avremmo fatto perdere tanto tempo prezioso ai membri di questa Commissione nella passata legislatura per il disegno di legge riguardante il porto di Civitavecchia o per altri provvedimenti. Affermo che noi, in questa Commissione, abbiamo sempre lavorato con scrupolo, con quelle modeste capacità di cui siamo dotati e che abbiamo fatto ogni sforzo per migliorare i provvedimenti che qui sono stati portati in discussione; e questa stessa intenzione l'abbiamo anche in questa legislatura. Credo, pertanto, che i colleghi che hanno sollevato delle obiezioni circa la competenza di questa Commissione a discutere il disegno di legge in esame, non abbiano alcuna intenzione di far passare del tempo, di procrastinare.

Comunque, vorrei far presente al senatore Tessitori che se vi è tanta urgenza di approvare queste norme integrative, si poteva provvedervi in tempo. Sono, infatti, trascorsi due anni dalla approvazione della legge 16 dicembre 1961, n. 1525, ed è passato quasi un anno dal decreto ministeriale del 2 ottobre 1962.

T E S S I T O R I . Senatore Gaiani, se anche la colpa di questo ritardo fosse nostra, non sarebbe questa una ragione perchè voi cadeste nello stesso peccato.

G A I A N I . Dico solo che non casca il mondo se non si approva oggi il disegno di legge in esame.

G E N C O . Non è stato mai detto questo!

G A I A N I . Mi rivolgo a coloro che hanno affermato che il provvedimento è tanto urgente e che vi è un'attesa tanto spasmodica.

P R E S I D E N T E . Tutto questo è vero, ma non è detto che il provvedimento debba essere approvato oggi.

G A I A N I . Rispondo al senatore Genco, il quale ha affermato che noi vogliamo rinviare la discussione del provvedimento e far passare del tempo.

Comunque, mi associo alla proposta del senatore Bonacina, ritenendo opportuno che il disegno di legge in esame venga assegnato alla Commissione finanze e tesoro.

B O N A C I N A . Mi sento molto in imbarazzo e dichiaro che se avessi lontanamente pensato che la mia proposta avrebbe dato luogo alle illazioni così garbate, ma così inesatte, del senatore Tessitori e così esagitato del senatore Genco, non l'avrei fatta; anche perchè penso, onorevoli colleghi, che sia necessario non scoraggiare i neofiti dal chiedere l'applicazione del Regolamento, mentre, a mio avviso, la prima cosa che noi dobbiamo fare, quando le circostanze ricorrono, è di applicare, appunto, il Regolamento, anziani o meno che si sia nell'attività parlamentare. Ritengo, pertanto, che non si possa accettare la definizione di cavillo e, meno che mai, l'interpretazione a doppio senso di alcune posizioni, quando tali posizioni si rifanno alla norma scritta che regola i nostri lavori.

Intanto, per entrare nel merito, vorrei far presente al senatore Genco che quando si è discusso il provvedimento per la zona industriale del Porto di Ravenna, si è parlato solo ed esclusivamente di opere pubbliche e di espropriazione e non si è neanche toccato il problema tributario.

B A T T I S T A . Comunque, per le questioni tributarie vi sarà stato il parere della Commissione finanze e tesoro.

B O N A C I N A . Non vi erano questioni tributarie. In questo caso specifico, il riferimento non è fondato.

Sempre per rispondere ad alcuni problemi particolari, il senatore Tessitori ha rilevato che le società costituite per l'amministrazione delle zone industriali danno tutte le garanzie, presenti e future, essendo costituite, in maggioranza, da enti pubblici. Ebbene, sarei molto perplesso nel riconoscere la fondatezza di questa affermazione. Ho sott'occhio, infatti, lo statuto di una delle società, il quale contiene norme che non danno alcuna garanzia per il futuro per quanto riguarda, ad esempio, certi interessi fondiari.

P R E S I D E N T E . Il senatore Tessitori ha anche aggiunto che, entrando nel merito, si vedrà se sarà necessario apportare qualche modifica. Mi pare, quindi, che non sia il momento di fare un rilievo del genere.

B O N A C I N A . Accetto senz'altro il rilievo dell'onorevole Presidente, ma osservo che andava fatto anche quando il senatore Tessitori ha sollevato il problema.

T E S S I T O R I . Il problema non è stato da me sollevato sotto questo profilo, ma per il fatto che si contestava la qualifica giuridica di enti pubblici a quelli che finora costituiscono queste società. D'altro lato, osservo che non siamo noi che possiamo entrare nella disamina degli statuti ai fini di una loro modificazione.

B O N A C I N A . Quando entreremo nel merito, farò presente come le garanzie, cui da parte di taluni si è accennato, non esistono e, anzi, come esistano premesse in senso del tutto opposto, il che ci dovrebbe preoccupare perchè in quelle zone bisogna introdurre delle industrie produttive e non delle industrie speculative; e sarebbe una industria fortemente speculativa quella legata ad interessi fondiari e ad espropri indennizzati in modo non equo.

Comunque, per tornare alla questione riguardante l'approvazione del presente provvedimento da parte della nostra Commissione, le ragioni addotte per sostenere la nostra competenza sono state due.

Una ragione è stata espressa con molto garbo dai senatori Tessitori e Zannier ed è fondata sull'urgenza di deliberare per porre rimedio ad una situazione depressa di quelle zone.

Ma qui non vi sono i buoni e i cattivi, non vi sono coloro che hanno la gerla piena di doni e coloro che l'hanno piena di carbone. Qui vi sono parlamentari che vedono la questione in un certo modo, altri che la vedono diversamente, ma tutti vogliamo rendere produttiva e operante questa legge. Io, ad esempio, ho interpellato il sindaco di Monfalcone per chiedergli il suo parere sulla trasformazione di queste società in consorzio, ed egli mi ha risposto dichiarando di essere d'accordo se il consorzio fosse in grado di garantire gli stessi vantaggi offerti dalle società per azioni. Allora, è chiaro che vi è in tutti la volontà di risolvere il problema, studiando le soluzioni migliori.

La seconda ragione è stata quella della discussione di provvedimenti analoghi in questa Commissione, cioè, della tradizione. Ma consentitemi di dire che la tradizione è uno di quei principi che valgono nella burocrazia, non in politica. Nulla ci vieta di innovare, se i motivi che ci muovono sono sostanziali. In questo caso non vi sono parventi nè trasparenti nè opachi, senatore Tessitori, e dichiaro subito che il mio partito non accetterebbe una posizione che indicasse in noi coloro che vogliono mettere il bastone fra le ruote di questo disegno di legge.

Stando così le cose, il vero problema di fondo che dobbiamo risolvere è quello della stesura delle norme più atte ad incentivare la produzione. Personalmente, ritengo che non sia preminente il problema dell'espropriazione, ma tutta l'altra serie di questioni che dovremo affrontare nella sede competente.

Si è fatto cenno all'eventualità che questo disegno di legge sia esaminato da Commissioni riunite.

A mio avviso, sarebbe un modo produttivo di risolvere il problema, proprio per la collaborazione che deriverebbe da una Commissione per un settore e dall'altra Commissione per l'altro settore. Teniamo presente che

la discussione che si svolse nella Commissione finanze e tesoro sulla legge n. 1525 fu molto approfondita: alcune perplessità furono avanzate da parte del Governo, non solo per la questione fiscale, ma per il tipo di provvedimento proposto.

Quindi a me sembra che si potrebbe tranquillamente accedere alla tesi della seduta comune, con l'impegno da parte di tutti di adoperarsi affinché il provvedimento, emendato e migliorato, sia reso operante al più presto nell'interesse delle popolazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo alla votazione della proposta del senatore Bonacina, ossia di richiedere al Presidente del Senato — a norma dell'articolo 28 — che il disegno di legge all'esame sia assegnato ad altra Commissione.

TESSITORI. Mi rivolgo al collega Bonacina che è stato il proponente della pregiudiziale. La formula su cui la Commissione dovrebbe votare potrebbe essere duplice: quella testè indicata dal Presidente, talchè la Commissione farebbe una istanza al Presidente del Senato rilevando il suo convincimento di non essere competente in materia; quella, subordinata, di portare a conoscenza del Presidente del Senato le diverse tesi sostenute nel corso della discussione, pregandolo di riesaminare il disegno di legge e confermare o meno la nostra competenza.

Intendiamoci, io faccio qui un po' l'avvocato della procedura e delle formule. Se dovessi votare, voterei contro ambedue le proposte.

PRESIDENTE. La seconda non la ritengo neppure opportuna.

TESSITORI. Il *dominus* è lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. *Dominus* nel momento delle decisioni, ma non è che non debba tener conto di tutte le idee che vengono espresse. Però mi pare che questa seconda proposta sia inopportuna.

BONACINA. Sarebbe forse opportuno accantonare la pregiudiziale. Se nel corso della discussione avessimo confermato il dubbio sulla nostra competenza, potremmo in quel momento rivolgere l'istanza al Presidente del Senato per l'assegnazione ad altra Commissione.

PRESIDENTE. Ritengo che la pregiudiziale di incompetenza si debba risolvere ora con il voto della Commissione.

Il senatore Bonacina propone che la Commissione, reputandosi incompetente a deliberare sul disegno di legge, chieda, in base all'articolo 28 del Regolamento, che esso sia assegnato ad altra Commissione.

Metto ai voti questa proposta.

(*Non è approvata.*)

Dovremmo ora procedere alla discussione di merito. Tuttavia, poichè da parte della Commissione finanze e tesoro — come ho già comunicato all'inizio di questa seduta — mi è stata richiesta una breve proroga per la trasmissione del parere, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito.*)

La seduta termina alle ore 11,35.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari